

---

Presidenza dell’FSC: Serbia

Presidenza dell’OSCE: Austria

**67<sup>a</sup> RIUNIONE CONGIUNTA**  
**DEL FORO DI COOPERAZIONE PER LA SICUREZZA**  
**E DEL CONSIGLIO PERMANENTE**

1. Data: mercoledì 29 novembre 2017  
  
Inizio: ore 10.05  
Fine: ore 12.00
  
2. Presidenza: Ambasciatore R. Ninčić (FSC) (Serbia)  
Ambasciatore C. Koja (PC) (Austria)
  
3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:  
  
Punto 1 dell’ordine del giorno: **DIALOGO SULLA SICUREZZA:  
VALUTAZIONE DEL DIALOGO  
STRUTTURATO IN VISTA DEL CONSIGLIO  
DEI MINISTRI**

Presidenza (FSC), Presidenza (PC), Coordinatore della Presidenza per il Dialogo strutturato (Austria) (CIO.GAL/225/17 Restr.), Presidenza del Gruppo informale di lavoro sul Dialogo strutturato (Germania) (CIO.GAL/225/17 Restr.), Estonia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, l’ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e Montenegro e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l’Islanda e il Liechtenstein, Paesi dell’Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Moldova, San Marino e l’Ucraina) (FSC-PC.DEL/23/17), Norvegia (FSC-PC.DEL/26/17), Svizzera (FSC-PC.DEL/28/17 OSCE+), Italia, Canada, Turchia, Armenia, Francia, Azerbaigian, Belgio, Regno Unito, Belarus (FSC-PC.DEL/27/17 OSCE+), Spagna (Annesso 1), Polonia, Ucraina (FSC-PC.DEL/24/17 OSCE+), Slovenia, Federazione Russa (Annesso 2), Paesi Bassi, Stati Uniti d’America (FSC-PC.DEL/25/17/Rev.1), Svezia

---

1 Include l’annesso 2 omissso a causa di un errore tecnico.

Punto 2 dell'ordine del giorno: PRESENTAZIONE DELLA LETTERA DEL PRESIDENTE DEL FORO DI COOPERAZIONE PER LA SICUREZZA AL MINISTRO FEDERALE PER L'EUROPA, L'INTEGRAZIONE E GLI AFFARI ESTERI DELL'AUSTRIA, PRESIDENTE DELLA VENTIQUATTRESIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE

Presidenza (FSC) (MC.GAL/3/17)

Punto 3 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

Nessuno

4. Prossima seduta:

da annunciare



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Foro di cooperazione per la sicurezza**  
**Consiglio permanente**

FSC-PC.JOUR/54/Corr.1  
29 November 2017  
Annex 1

ITALIAN  
Original: SPANISH

---

**67<sup>a</sup> Riunione congiunta dell'FSC e del PC**  
Giornale FSC-PC N.54, punto 1 dell'ordine del giorno

## **DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA SPAGNA**

Signor Presidente,

desidero ringraziare la Presidenza austriaca dell'OSCE e la Presidenza serba del Foro di cooperazione per la sicurezza per aver organizzato questa riunione congiunta sul Dialogo strutturato. Desidero inoltre ringraziare in modo particolare l'Ambasciatore Eberhard Pohl per l'eccellente sintesi che ci ha poc'anzi presentato sul lavoro svolto fino ad oggi nell'ambito del Dialogo strutturato che, insieme alle sue prospettive future, ci aiuterà ad affrontare al meglio la riunione del Consiglio dei ministri della prossima settimana.

La Spagna si allinea pienamente alla dichiarazione dell'Unione europea e desidera nel contempo presentare alcune riflessioni a titolo nazionale.

A quasi un anno esatto dall'adozione da parte dei nostri ministri della dichiarazione "Da Lisbona ad Amburgo: dichiarazione sul ventesimo anniversario del quadro OSCE per il controllo degli armamenti", ci sembra opportuno riconoscere il valore di tale documento che è uno dei pochi strumenti attuali di consenso che rispecchia le preoccupazioni dei paesi dell'OSCE sui rischi e le minacce in Europa.

Da allora, la Spagna ha preso attivamente parte al processo del Dialogo strutturato convinta che, grazie ad esso, saremo in grado di affrontare le nuove minacce e sfide. Per tale motivo, ho il privilegio di annunciare che il mio paese ha recentemente approvato un contributo pari a 20.000 euro a favore del Gruppo informale di lavoro sul Dialogo strutturato.

La Spagna ritiene che il Dialogo strutturato rappresenti una buona occasione per rilanciare il controllo degli armamenti convenzionali e le misure volte a rafforzare la fiducia e la sicurezza in Europa. Pertanto, si tratta, a nostro avviso, di un esercizio di consolidamento della nostra sicurezza cooperativa che non pregiudica la sicurezza di alcun paese, ma che anzi va a rafforzare quella di tutti attraverso l'unione dei nostri sforzi. Crediamo fermamente che possa servire a ripristinare la stabilità, la prevedibilità, la trasparenza e il controllo degli armamenti nonché a ridurre il rischio che errori di interpretazione o di calcolo possano degenerare in una spirale indesiderata di tensioni.

Ribadisco la nostra convinzione che sia importante non pregiudicare i risultati finali né fissare limiti artificiali pur mantenendo un orientamento generale. Rivendichiamo, inoltre,

l'appartenenza del processo agli Stati partecipanti senza tuttavia alienarci il sostegno di quegli organismi che potrebbero contribuire all'obiettivo finale.

Credo sinceramente che le quattro riunioni tenutesi fino ad oggi, sulla percezione delle minacce, le dottrine militari, gli assetti delle forze armate e i contatti militari, siano state utili e proficue e abbiano consentito di ottenere una migliore comprensione delle posizioni dei singoli Stati partecipanti su tali argomenti. Ritengo, inoltre, che gli esiti delle riunioni, per quanto possano sembrare piccoli passi su un lungo cammino, siano passi decisivi nella giusta direzione. Sappiamo che si tratta di un processo complesso che potrebbe durare anni, ma l'obiettivo perseguito è tale che vale la pena di mantenere il necessario impulso politico, oltre al sostegno degli esperti delle capitali.

Valutiamo molto positivamente la scelta dei temi trattati, incentrati sul primo gruppo tematico relativo alle "sfide all'ordine di sicurezza europeo basato su norme" e sul terzo gruppo tematico relativo alle "tensioni interstatali di carattere politico-militare" e riteniamo che si debba proseguire su questa strada. A tal fine, ci sembra che due riunioni a semestre con la partecipazione delle capitali siano appropriate per approfondire temi concreti. L'organizzazione di seminari a carattere tecnico servirà ad alimentare il dibattito in seno a dette riunioni.

Riteniamo che il mapping sia un'iniziativa innovativa nonché un valido strumento nell'ambito del terzo gruppo tematico. È comprensibile che vi siano opinioni differenti in merito a metodologia, parametri e portata, tuttavia è fondamentale mantenere il dialogo e promuovere una riflessione e un dibattito che permettano di conseguire risultati. Il mapping è, a nostro avviso, uno strumento atto a generare trasparenza e fiducia e a superare la mentalità strategica dei blocchi propria della guerra fredda.

Siamo consapevoli della complessità dell'esercizio di mapping che richiede grande impegno e dedizione nella gestione e nel coordinamento. Tali esigenze organizzative nonché il suo carattere tecnico potrebbero suggerirne una trattazione specifica nell'ambito assai vasto del Dialogo strutturato.

Da ultimo, desidero esprimere la nostra più sentita riconoscenza all'Ambasciatore Strohal per il lavoro svolto nella sua veste di Rappresentante speciale per il Dialogo strutturato e all'Ambasciatore Pohl per aver guidato in maniera esemplare ed efficiente il Gruppo di lavoro informale. Il suo impulso ci ha tenuti particolarmente occupati nel periodo tra Amburgo e il Consiglio dei ministri della prossima settimana dimostrando però l'importanza che tutti noi abbiamo accordato a un processo che è riuscito a cambiare la dinamica negativa delle discussioni a Vienna. Di fronte alla complessità della situazione attuale di sicurezza, l'OSCE dispone di uno strumento fondamentale: il dialogo. Approfittiamone!

Signor Presidente, chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna.

Molte grazie, Signor Presidente.

---

**67<sup>a</sup> Riunione congiunta dell’FSC e del PC**  
Giornale FSC-PC N.54, punto 1 dell’ordine del giorno

## **DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

Signori Co-Presidenti,

vorremmo innanzitutto esprimere la nostra gratitudine a voi per aver convocato la seduta odierna e, naturalmente, all’esimio Ambasciatore Eberhard Pohl per l’efficiente organizzazione e la guida del Gruppo di lavoro informale sul Dialogo strutturato, nonché per il suo rapporto che traccia un bilancio del lavoro svolto in questo campo nel 2017.

Il Dialogo strutturato è inscindibile dal processo politico paneuropeo. Il suo sviluppo è possibile solo sulla base della parità di diritti e della mutua considerazione degli interessi reciproci. Esso dovrebbe servire da strumento per allentare le tensioni, ripristinare la fiducia e promuovere l’obiettivo fissato al massimo livello di edificare una comunità di sicurezza equa e indivisibile. Una discussione comune basata sul reciproco rispetto, senza retoriche bellicose e recriminazioni, dovrebbe portarci a una visione generale del nuovo modello di sicurezza europea complessivo che tenga conto degli interessi di tutti, e dei suoi elementi essenziali. Ciò creerebbe una base da cui procedere per discutere accordi pratici.

Un dibattito costruttivo e depoliticizzato si rende particolarmente necessario nelle difficili circostanze attuali e in tal senso i progressi dei lavori nel quadro del Dialogo strutturato fanno ben sperare. Rileviamo il passaggio a un tenore positivo delle dichiarazioni degli esperti europei (soprattutto militari), la loro progressiva rinuncia ad accuse infondate contro la Russia e la disponibilità a una cooperazione costruttiva. È importante rinunciare ai tentativi di riprendere le sterili discussioni su chi abbia violato le regole e gli impegni e quando, consolidare la tendenza positiva, concentrando la discussione sull’individuazione di intese comuni costruttive nel campo della “sicurezza militare”.

In tale contesto potrebbe rivelarsi utile anche il processo recentemente avviato di analisi congiunta delle tendenze nelle forze armate e nelle attività militari. Un esame sistematico obiettivo dei cambiamenti della situazione politico-militare nel continente che tenga conto della molteplicità dei fattori che la influenzano storicamente (dagli anni ’90), sulla base di fonti ufficiali, potrebbe contribuire a migliorare la comprensione degli equilibri attuali delle forze nel continente e delle prospettive di mantenimento di una sicurezza comune nel prossimo futuro. Siamo pronti a proseguire tale processo, a discutere questioni concrete nel campo delle attività militari degli Stati partecipanti e delle alleanze politico-militari in

Europa e a discutere delle comuni preoccupazioni di singoli Paesi. Partiamo ovviamente dal presupposto che l'obiettivo di questo lavoro comune non sia un confronto fine a se stesso, la trasparenza fine a se stessa, bensì la facilitazione del conseguimento di intese per procedere successivamente alla discussione di misure concrete per il possibile allentamento delle tensioni politico-militari nell'area dell'OSCE e, in particolare, nella zona di contatto delle forze armate della Russia e dei paesi della NATO (non possiamo non tener conto della presenza di questa alleanza politico-militare). Esistono esempi di siffatto dialogo nella storia che nel tempo hanno portato all'elaborazione di accordi pratici su misure di moderazione e di fiducia in campo tecnico-militare. Va da sé che la discussione di questo problema dipenderà dal reale evolversi della situazione riguardo allo spiegamento da parte dei Paesi della NATO di forze avanzate presso i confini russi.

Vorrei inoltre rilevare che è proprio un dialogo tra esperti militari in vari formati che manca attualmente come conseguenza della decisione dei Paesi della NATO di sospendere la cooperazione pratica in campo militare con la Russia. Se qualcuno di loro pensava in questo modo di "punire" la Russia, il suo proposito è fallito; il risultato reale di questa decisione è la perdita dei canali di comunicazione attraverso i quali si potevano discutere problemi fonte di preoccupazione per tutti noi. Da parte nostra, non abbiamo "congelato" nulla e abbiamo ripetutamente confermato la nostra apertura al dialogo. Tocca quindi ai nostri partner.

L'atteggiamento della Russia verso il futuro lavoro nel quadro del Dialogo strutturato dipenderà in gran parte dalla disponibilità dei nostri interlocutori a rinsaldare, quali loro priorità, l'allentamento delle tensioni, la riduzione della contrapposizione militare e il ripristino delle relazioni a livello militare, nonché la disponibilità a fare passi concreti in questo campo. Tra questi figurano la sospensione delle attività militari e dello spiegamento di forze e di infrastrutture presso i confini russi, la rinuncia al consolidamento della presenza straniera nei Paesi baltici e nell'Europa orientale, il ritorno almeno alle linee di partenza occupate dai Paesi della NATO all'inizio del 2014. Sulla base di tali considerazioni, si potrebbe procedere alle fasi successive di pianificazione di un lavoro comune sul problema del controllo degli armamenti convenzionali in Europa e del rafforzamento della fiducia e della sicurezza.

In conclusione, alcuni auspici per il futuro. Dovremmo evitare di "girare in tondo" e duplicare dibattiti che si tengono tradizionalmente in seno al Consiglio permanente dell'OSCE e al Foro di cooperazione per la sicurezza. Dobbiamo cercare di andare avanti, non chiedendoci più "di chi è la colpa?", bensì "cosa fare?", e concentrandoci sulla formazione di intese comuni costruttive. In tale contesto uno dei temi prioritari delle nostre future discussioni dovrà essere l'allentamento delle tensioni e la riduzione della contrapposizione militare.

Signori Co-Presidenti, vi ringrazio dell'attenzione e chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna.